Ha bloccato l'immediato trasferimento del metrò all'azienda

La DC in Campidoglio fa pesare sull'Acotral il rischio del rinvio

Dopo il voto contrario, improvvisa correzione di tiro e proposta di ricercare «vie brevi» - La discussione sulla nomina del direttore ATAC - Oggi incontro giunta-sindacati per le tariffe dei bus

La DC ha dato nuovamente prova ieri sera in consiglio comunale di come intenda il suo ruolo di opposizione «costruttiva», impedendo di rendere immediatamente operativa una delibera essenziale per l'entrata in funzione, nei termini fissati, dell'Acotral. Nonostante che avesse infatti votato a favore della concessione all'azienda consortile dell'esercizio del tratto Termini-EUR del metrò, con confuse e incongrue ragioni di «puntiglio» si è opposta (dopo aver richiesto il voto per appello nominale) alla immediata esecutività della decisione: il che in pratica vuol dire che, dovendo a questo punto la delibera percorrere i normali tempi amministrativi del controllo regionale, assai difficilmente potranno risultare conclusi entro i termini stabiliti — i primi giorni di novembre — gli adempimenti necessari al l'avvio dell'Acotral.

Questa preoccupazione si è fatta strada alla fine nella stessa DC, tanto che il capogruppo Benedetto ha sentito la necessità di proporre la ricerca di vie brevi per rendere esecutiva al più presto la delibera (e, del resto, già al momento del voto due consiglieri dc, Bachelet e Anzalone, si erano astenuti). Il compagno Petroselli, a nome del PCI, ha replicato che l'opportunità di andare alla sostanza delle cose deve indurre a prendere atto positivamente delle preoccupazioni manifestate da Benedetto: e si è quindi detto favorevole alla ricerca, attraverso un esame della commissione o dei capigruppo di soluzioni che consentano di seguire la strada più rapida per dare operatività alla delibera. Il consiglio, d'altro canto, aveva in precedenza approvato, concedendo l'immediata esecutività, la delibera che consente l'uso da parte del consorzio regionale dei trasporti, e quindi dell'Acotral, dei mezzi e delle attrezzature della Stefer e della Roma-Nord.

L'assemblea ha poi chiuso il dibattito sui risultati del convegno ANCI sulla finanza locale svoltosi di recente a Viareggio. Dopo gli interventi del compagno Signorini per il nostro partito (che ha sottolineato la necessità di una riforma della finanza pubblica in grado di far sviluppare una politica degli investimenti e di garantire la piena occupazione), del dc Mensurati e del capogruppo socialista Severi, è stato approvato, su proposta di tutti i gruppi antifascisti, un ordine del giorno di consenso al documento scaturito dal convegno di Viareggio.

La relazione dell'assessore De Felice ha quindi avviato la discussione sul «caso» della nomina del direttore dell'ATAC. Ha rammentato come dopo la compilazione delle graduatorie del concorso (alla fine di luglio) il gruppo comunista avesse chiesto al monocolore dc di intervenire presso l'azienda per richiedere gli atti ed esaminarli con cura: e come al contrario, la giunta dc si fosse preoccupata poche ore — quasi — prima di decadere, di approvare con i poteri del consiglio la delibera su cui si chiedevano chiarimenti.

A questo punto la revoca da parte della nuova amministrazione — ha rilevato l'assessore — era un atto doveroso per consentire una attenta valutazione utile a garantire l'accertamento della verità: e a ciò del resto vuole contribuire anche l'atto con cui l'8 ottobre scorso la stessa ATAC ha sospeso la efficacia della sua originaria delibera.

Dopo la difesa d'ufficio dell'operato della vecchia giunta dc compiuta dall'ex assessore Becchetti, hanno preso la parola il repubblicano Ferranti e il socialdemocratico Meta. Tanto l'uno che l'altro hanno criticato la composizione della commissione esaminatrice, e i criteri dell'esame, giudicando auspicabile la sospensione della nomina fino a che tutte le perplessità non siano state adeguatamente chiarite. Il dibattito è stato quindi aggiornato alla seduta fissata per dopodomani.

Ma prima che l'aula si vuotasse il consigliere dc Bernardo si è improvvisamente rammentato della questione delle mansioni del personale capitolino. Gli ha risposto l'assessore Bencini, ricordando non solo la battaglia da sempre condotta dalle forze che sono ora in giunta per mettere ordine nel mansionario comunale, ma anche e soprattutto la concreta attività innovatrice che l'amministrazione ha inaugurato in questo settore sin dai suoi primi giorni.

TARIFFE

Oggi pomeriggio, i sindacati esamineranno in un incontro con l'assessore al traffico De Felice il problema della revisione delle tariffe dei mezzi pubblici. Come è noto, l'ATAC ha sollecitato un adeguamento del prezzo di biglietti e tessere di abbonamento per affrontare la pesante situazione finanziaria, che vede questo anno un bilancio in rosso di 190 miliardi.

«Il maggior introito derivante all'azienda da un eventuale aumento delle tariffe — ha dichiarato il presidente dell'ATAC Zavaroni — sarebbe destinato interamente all'acquisto di nuovi mezzi». Secondo calcoli effettuati all'ATAC, il ritocco del prezzo dei biglietti di corsa semplice (da 50 a 100 lire) ed un aumento del 35-50 per cento del prezzo delle tessere porrebbero l'azienda in condizioni di affrontare le spese di emergenza.

La giunta regionale ha stanziato i fondi necessari

Sarà portato a termine l'ospedale di Genzano

La seduta della giunta regionale di ieri, aperta con l'annuncio di un'ulteriore iniziativa a favore del Friuli (sulla quale riferiamo in altra parte del giornale) è stata dedicata ai problemi della situazione ospedaliera, della formazione professionale e della edilizia economica e popolare.

Primo argomento trattato è stato il completamento dell'ospedale di Genzano, i cui lavori sono bloccati da tempo. La giunta ha approvato un progetto generale di variante che dovrebbe permettere la ripresa e il completamento della costruzione. La spesa prevista è di 7 miliardi e 178 milioni. Per coprirla verrà acceso un mutuo, per pagare gli interessi del quale la Regione sborserà 135 milioni ogni anno fino al 2011.

Per la formazione professionale, su proposta dell'assessore Tullio De Mauro, è stato approvato il programma di massima delle attività del 1976-'77. La spesa complessiva si avvicina ai 10 miliardi. Il programma prevede la realizzazione di 117 corsi organizzati direttamente dalla Regione

La giunta, quindi, ha nominato il presidente e il vice-presidente dell'IACP di Viterbo e ha varato diversi contributi (per un totale di un miliardo di lire) per opere di miglioria e di risanamento — soprattutto di edifici scolastici — a favore dei Comuni.

Ultimo argomento affrontato, il rapporto con le organizzazioni sindacali del personale regionale. L'assessore Arcangelo Spaziani, ha riferito sui recenti incontri e ha sottoposto alla giunta, che lo ha ratificato, lo schema di accordo sottoscritto assieme ai sindacati.

Al margine della riunione della giunta, va segnalata una dichiarazione rilasciata dall'assessore ai trasporti, Alberto Di Segni, sulla delicata questione delle tariffe del trasporto pubblico. «La Regione — ha ricordato Di Segni — non ha competenza diretta sulle tariffe. Il suo impegno è di assicurare la adeguatezza e l'efficienza del servizio». Bisogna fare, allora, tutti gli sforzi necessari per far funzionare a dovere il consorzio, e tutti gli organismi chiamati a contribuire alla sua riuscita è necessario che facciano la loro parte.

L'assemblea generale del consorzio è convocata, intanto, per oggi a palazzo Valentini. Verrà discusso il bilancio del '77, nel quale è da prevedere (dati i recenti aumenti dei costi) un disavanzo di gestione di circa 150 miliardi.

Dopo la riunione della giunta, i compagni Giovanni Ranalli e Leda Colombini si sono incontrati con una delegazione del «movimento per la liberazione della donna» che da oltre due settimane occupa un palazzo che appartiene al Pio istituto in via del Governo Vecchio. La Regione — hanno ricordato gli assessori — è impegnata a promuovere l'uso sociale di tutte le proprietà del Pio istituto secondo un programma che deve essere definito dal Comune e dalle circoscrizioni. Non è accettabile, dunque, che il MLD pretenda di decidere sull'uso dell'edificio anticipando, e magari compromettendo, il piano che deve essere preparato dal Campidoglio e dalla prima circoscrizione.

Si conclude la campagna sulla riconversione

Venerdì al Centrale incontro con Barca

Le sezioni della città e le cellule dei posti di lavoro sono impegnate alla preparazione della manifestazione che si terrà venerdì alle 17 al teatro Centrale a conclusione della mobilitazione di massa per la riconversione industriale. L'incontro, organizzato dalla Federazione romana e dalla zona centro del PCI, avrà per tema «Riforma della pubblica amministrazione e riconversione industriale». La relazione introduttiva sarà tenuta da Giuseppe Pinna, segretario della zona centro; interverrà l'assessore capitolino al bilancio, Ugo Vetere. Concluderà Luciano Barca, della Direzione. Alla manifestazione parteciperanno le cellule comuniste degli enti pubblici, delle aziende pubbliche e delle municipalizzate.

Diamo di seguito il programma delle iniziative organizzate per oggi sul tema della riconversione industriale: a FIANO alle 19,30 manifestazione al Supercinema (Enzo Modica); ISTAT Via Balbo alle ore 8 (N. Colaianni); FF.SS. Smistamento alle ore 17 ad ESQUILINO (E. Mancini); OLIVETTI IBM a SAN SABA alle ore 18.

A MAZZINI alle ore 20.30 (Pasquali); PONTE MILVIO alle 18,30 (Tuvé); MONTE MARIO alle 18 (Caputo); TORRE MAURA alle 17 dibattito in piazza sezioni VIII Circoscrizione e cellule posti di lavoro (Fregosi).

Incursione fascista l'altra notte nel liceo «Kennedy» a Monteverde

Incursione fascista l'altra notte al liceo scientifico statale Kennedy, a Monteverde: un gruppo di squadristi si è introdotto di notte all'interno dell'istituto di via Fabrizi, forzando una porta dell'edificio che dà sul cortile interno. I teppisti hanno poi imbrattato le pareti delle aule e dei corridoi con svastiche e scritte inneggianti a Hitler.

Ieri mattina, quando il vice-preside si è accorto della incursione squadrista, ha chiamato la polizia perché compisse tutti i rilevamenti necessari e ha mandato gli studenti a casa. Oggi, si svolgerà una assemblea di protesta.

il partito

SEZIONE CULTURALE — Alle ore 18,30 in federazione attivo cellule enti pubblici di ricerca (Valente).

RESPONSABILI FEMMINILI: alle ore 21 in federazione responsabili femminili di zona della città e della provincia (F. Prisco).

ASSEMBLEE — TUFELLO: alle ore 18,30 segretari e amministratori sezioni Monte Sacro, Tufello, Valmelaina, Pesenti, Valli; Mario Cianca (Marra). COLLI ANIENE: alle ore 17,30 assemblea comunisti cooperative (Trovato). MORANINO: alle ore 18 attivo scuola. MONTEVERDE VECCHIO: in sezione alle 20,30.

CC.DD. — CASSIA: alle ore 20 (Fugnanesi). TRIONFALE: alle 18. PRIMAVALLE: alle 20 (Dainotto). ANGUILLARA: alle ore 20 CD e gruppo consiliare (Cervi). NEROLA: alle 19,30 (Filabozzi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — SEZIONE COMUNALI: alle ore 17 in sezione riunione tecnici. NUOVO REGINA MARGHERITA: alle 19,30 assemblea a Trastevere (Fusco). NOLEGGIO CINEMA: alle 18 assemblea a Macao (Giannangeli).

ZONE — «CENTRO»: a TRASTEVERE alle ore 21 commissione culturale (Sed - Morgia). «NORD»: a TRIONFALE alle 17 segreteria (Dainotto).

SEZIONE UNIVERSITARIA: alle ore 17 in federazione assemblea (Asor Rosa).

INIZIATIVE SUI CONSIGLI DI CIRCOSCRIZIONE - ZONA «EST»: a SALARIO alle ore 19 attivo II Circoscrizione (Aletta). ZONA «OVEST»: a NUOVA MAGLIANA alle 18,30 CCDD sezioni XV Circoscrizione (Fredda); a GARBATELLA alle ore 18 CCDD sezioni XI Circoscrizione (Cini). ZONA «NORD»: ad AURELIA gruppo XVIII (Benvenuti) alle ore 20.

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — APPIO LATINO: alle ore 19,30 (II) «Lotta antimperialistica e movimento operaio internazionale» (Evangelisti). MARINO: alle ore 18,30 (I) «Dalla fondazione del Partito al Congresso di Lione» (Granone).

ESTRAZIONE A PREMI FRA I SOTTOSCRITTORI PER LA STAMPA COMUNISTA — CAMPO MARZIO: 1. B115; 2. A169; 3.C092. FRATTOCCHIE: 1. 1063; 2. 1879, 3. 1276; 4. 1205; 5. 1967; 6. 0514; 7. 0868

F.G.C.I. — Oggi, alle ore 16, presso il Comitato regionale si terrà la riunione della Commissione regionale degli studenti. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Alessandro Castiglia della segreteria regionale della Federazione giovanile comunista italiana. ● TESTACCIO: alle ore 18 assemblea cellula «De Amicis». ESQUILINO: alle ore 16,30 intercellulare (Bettini). TORPIGNATTARA: alle ore 16 attivo di zona sulla scuola.

● È convocata per venerdì 15 alle ore 16,30 in federazione la riunione della Commissione femminile sul tema «Movimento autonomo delle ragazze» (Pecchioli).

Il delitto avvenne in un negozio della Circonvallazione Ostiense

PRESO DOPO 2 ANNI IL BANDITO CHE UCCISE IL FRUTTIVENDOLO

Giuseppe Grillo, detto «Peppe er calabrese», era stato già processato e condannato in contumacia - Era considerato uno degli esattori della «malavita» - L'omicidio un avvertimento nel giro delle bische? - Dopo tante ricerche infruttuose è stato trovato in una baracca alla Borgata Finocchio

Giuseppe Grillo, l'omicida del fruttivendolo catturato ieri

«Esattore della malavita uccide un fruttivendolo» titolavano i quotidiani nel giugno di due anni fa quando alla Circonvallazione Ostiense fu assassinato con due revolverate Gennaro Bussoni, di 45 anni. Il responsabile di quell'omicidio, l'«esattore», è stato arrestato ieri mattina dagli agenti della squadra mobile alla Borgata Finocchio. Si chiama Giuseppe Grillo, ha 40 anni, e nel mondo della delinquenza è noto come «Peppe er calabrese». La polizia lo identificò poche ore dopo il delitto in base al racconto dei testimoni, successivamente fu processato e condannato in contumacia, ma da allora non si era mai riusciti a rintracciarlo. Ieri è stato invece scovato in una baracca lussuosamente arredata, dove si nascondeva da tempo, dormendo con un arsenale sotto il letto: due pistole, un fucile a canne mozze e un mitra, con abbondanti munizioni. Scoraggiato da un accerchiamento massiccio, si è arreso agli agenti senza opporre resistenza.

L'omicidio di Gennaro Bussoni avvenne alle 20,20 dell'11 giugno 1974. La vittima stava chiudendo il suo negozio di frutta e verdura al numero 164 della Circonvallazione Ostiense. In un bar a pochi metri l'aspettava per andare a casa il figlio di tredici anni, Massimo, che era insieme alla madre, Enrica Rossi. Ad un tratto si fermò davanti al locale una «Mini» con due persone a bordo. Scese un uomo. *«Era Peppe er calabrese, l'ho riconosciuto!»* disse mezz'ora dopo più di un testimone.

L'uomo entrò nel negozio con uno scopo preciso: riscuotere i soldi di un vecchio debito contratto dal fruttivendolo — a quanto pare — in una bisca clandestina. Gennaro Bussoni non aveva soldi. *«Aspetta, ripassa tra una settimana, ora mi metti nei guai»* cercò di temporeggiare, ma l'«esattore» fu inflessibile. Ci fu una lite brevissima. Poi «Peppe er calabrese» impugnò una pistola e sparò due volte sul commerciante, che cadde a terra morente, travolgendo alcune cassette di mele. Fu un delitto spietato, un'esecuzione. Secondo la polizia fu compiuto per dare un esempio a quanti erano invischiati come la vittima nel losco giro delle bische clandestine ed avevano ancora debiti aperti.

L'omicida, come abbiamo detto, fu identificato poche ore dopo il delitto, ma le sue ricerche hanno dato un risultato soltanto ieri mattina. Gli agenti della «mobile» guidati dal dottor Balassone hanno circondato la baracca dove Giuseppe Grillo si nascondeva — alla Borgata Finocchio — ed hanno gridato al ricercato di arrendersi. Questi si è lasciato prendere senza opporre resistenza, e la sua abitazione è stata perquisita.

La baracca era dotata di ogni comfort. «Peppe er calabrese» l'aveva costruita brutta di fuori e bella di dentro. Era dotata di scaldabagno, televisore, frigorifero e condizionatore d'aria. Il ricercato aveva anche sistemato un generatore autonomo di energia elettrica per evitare di stipulare il contratto con l'Enel.

Arrestato con la refurtiva dopo il colpo in gioielleria

Gioielli per dieci milioni di lire sono stati rapinati ieri mattina in una gioielleria in via delle Robinie, a Centocelle. Pochi minuti dopo la rapina una pattuglia della PS è riuscita a intercettare l'auto dei malviventi e ad arrestarne uno. Si tratta di Raffaele Piccirelli, 18 anni, che è stato preso con tutta la refurtiva.

L'assalto è avvenuto verso le dieci. Da una «Giulia» rossa sono scesi due giovani che sono entrati nella gioielleria dove oltre al proprietario, Francesco Fortunato di 47 anni, c'erano due clienti e un bambino. I banditi hanno estratto le pistole e mentre uno teneva a bada i presenti, l'altro arraffava tutti i gioielli che erano esposti nella vetrina. I malviventi sono poi risaliti sulla vettura dove li aspettavano altri due complici.

In via Labico, però, la macchina è stata intercettata e inseguita da una pattuglia del commissariato di Torpignattara. Vistisi tallonati dalla polizia due banditi sono scesi dalla macchina ed hanno preferito proseguire la fuga a piedi. Mentre uno è riuscito a far perdere le sue tracce l'altro, il Piccirilli, è stato arrestato.

Il colpo ha frantumato un vetro della porta centrale

Teppisti sparano contro un autobus della linea «515» in via Tuscolana

La vettura partita da Cinecittà era diretta a Termini - Illesi i passeggeri ed il personale dell'ATAC I sindacati hanno chiesto un incontro col questore

Ancora un atto di teppismo contro un autobus dell'ATAC. E' accaduto ieri sera, poco prima delle 20,30, in via Tuscolana, all'incrocio con via Frascati. Una vettura della azienda municipale — della linea «515» proveniente da Cinecittà e diretta alla stazione Termini — è stata raggiunta da un colpo di fucile ad aria compressa. Il proiettile ha frantumato il vetro della porta centrale ma per fortuna non ha colpito nessun passeggero. A differenza delle altre corse precedenti, sull'autobus in quel momento c'erano solo una decina di persone. Dopo lo sparo il conducente, Pietro Cardinali, 36 anni, abitante in via Pisino 101, ha raggiunto piazza dei Cinquecento dove ha denunciato l'accaduto.

I carabinieri, che conducono le indagini, hanno rinvenuto a bordo della vettura, un piombino calibro 16 sparato, probabilmente, da un fucile «flobert».

Quello di ieri è il terzo atto di teppismo in due giorni contro automezzi pubblici, come si ricorderà l'altra sera un dipendente dell'ATAC ed uno della STEFER erano stati feriti ad Ostia ed a Colleferro. Il continuo susseguirsi di atti vandalici ai danni degli autobus ha indotto la federazione CGIL-CISL-UIL a chiedere un incontro con il questore di Roma per discutere sulle iniziative che è necessario adottare per garantire l'incolumità degli utenti e dei lavoratori.

Due nuovi arresti per l'«anonima sequestri»

Ricercato per mesi dalla polizia perché sospettato di far parte dell'«anonima sequestri», è stato arrestato ieri mattina quasi per caso. Claudio Vannicola — questo è il nome dell'arrestato — è stato trovato nascosto nell'armadio di un appartamento al Nomentano, dove la polizia era andata alla ricerca di quadri e gioielleria rubati. Insieme al Vannicola sono finiti in carcere il suo «braccio destro», Raffaele Di Chio, di 42 anni, la proprietaria dell'abitazione, Giovanna Sanna, e il suo fidanzato, Giampaolo Amato

Le indagini che hanno portato agli arresti di ieri mattina cominciarono un mese fa, dopo il furto di quadri e gioielli nell'appartamento dell'avvocato Romeo Carnevali. I sospetti caddero subito sulla domestica Giovanna Sanna che era scomparsa il giorno del furto. La donna è stata pedinata per alcuni giorni fino alla scoperta di un appartamento in via Melchiorre 18, dove la Sanna abitava con il proprio amante. Ieri mattina, ottenuto dal magistrato un mandato di perquisizione, gli agenti del terzo distretto di polizia hanno fatto irruzione nell'appartamento.

La tragica rapina avvenne a Natale di due anni fa

Processo ai 4 che uccisero una signora al ristorante

Un gesto di reazione innervosì i giovani: un colpo raggiunse Vittoria Fornari al cuore — Altre quattro persone imputate per ricettazione

I presunti responsabili del brutale omicidio della signora Vittoria Fornari Di Castro, avvenuto la sera del 21 dicembre 1974 in un ristorante di Tor di Quinto, compariranno in giudizio il 20 ottobre dinanzi alla terza corte di assise, presieduta dal dott. Salemi. Claudio La Neve, Mario Casciato, Maurizio Pirri e Giampaolo Di Carlo dovranno rispondere di concorso in omicidio aggravato a scopo di rapina, furto aggravato e porto abusivo di arma da fuoco. Assieme a loro verranno processati, per il reato di ricettazione, Ermelinda e Alfredo Tosoni, Ines Pace e Adriano Lucarelli.

I fatti avvennero durante le feste di Natale di due anni fa, nella sala della «Hosteria dei cacciatori», in via Antonio Serra. La sera del 21 dicembre tre giovani, armati di due pistole e di un fucile a canne mozze, entrarono nel ristorante. Mentre due di essi tenevano a bada con le armi i numerosi clienti, il terzo si impadronì di una pelliccia lasciata in custodia al guardaroba. La reazione di uno dei presenti allarmò i rapinatori e uno di essi, Claudio La Neve, esplose un colpo di pistola che ferì mortalmente la signora Vittoria Fornari. Subito dopo gli, aggressori si allontanarono a bordo di una vettura guidata da un complice.

Le indagini, condotte dalla squadra mobile della questura, portarono, nel giro di pochi giorni, alla identificazione dei responsabili che, messi alle strette, confessarono. In particolare Claudio La Neve, ammettendo le proprie responsabilità, permise agli inquirenti di stabilire che, la sera precedente, lo stesso gruppo aveva aggredito e rapinato una coppia di fidanzati, Anna Franchin e Maurizio Selofani.

La requisitoria del sostituto procuratore, Santacroce, e la sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore, De Cesare, contengono, inoltre, una dettagliata ricostruzione dell'attività svolta nella capitale dalla delinquenza organizzata, con pesanti accuse nei riguardi dei ricettatori la cui attività — è detto — rappresenta un grave incentivo per le imprese criminali.

Iniziato a Sanremo il processo contro i tre che tentavano di esportare valuta

Si è costituito ieri all'alba nel carcere di Sanremo Gianni Nicita, l'imprenditore romano accusato, con altri due professionisti della capitale, di esportazione di valuta per oltre un miliardo di lire. Poche ore dopo è iniziato al tribunale cittadino il processo per direttissima contro i tre, che dopo le battute iniziali è stato rinviato

Gianni Nicita, l'architetto Giancarlo Giacomini e l'avvocato Pier Giorgio Fantini, vennero fermati il primo ottobre scorso a Ventimiglia, mentre stavano recandosi in Francia. I finanzieri trovarono nella borsa dell'architetto Giacomini due assegni, per un valore complessivo di 290 mila dollari, ed una lettera di credito per un milione e 75 mila dollari. Giacomini e Fantini vennero subito arrestati. Gianni Nicita sembrò invece in un primo momento estraneo alla vicenda e venne lasciato libero.

Una fuga durata 24 ore

E' tornato a casa Marco Gigliotti, il bimbo di otto anni scomparso da lunedì. Al fratello Maurizio che lo ha ritrovato ieri mattina in piazza del Tufello, e agli agenti di PS che lo hanno poi ascoltato, ha risposto semplicemente: «Non volevo tornare per paura di mio padre: la sera è sempre ubriaco. E quando beve troppo si arrabbia, litiga con la mamma, e spesso io e i miei fratelli ci prendiamo un sacco di botte».

Marco Gigliotti abita in un lotto al Tufello (in via Monte Pattino 2) con il padre Giuseppe, 49 anni operaio edile ai cantieri del metrò di piazzale Flaminio, la madre Alfonsina Vallone, 49 anni che lavora per una ditta di pulizia, e con sette fratelli (altri due sono sposati e vivono per conto loro).

Lunedì mattina il ragazzino era uscito di casa per andare alla scuola Cardinale Massaia, dove frequenta la seconda elementare. Ma strada facendo ha cambiato idea: ha preso la bicicletta di un suo amico ed ha cominciato a gironzolare per la città. Quando si è fatto buio, però, non se l'è sentita di tornare a casa: ha così forzato la porta di una cantina in uno stabile del Tufello e qui, rannicchiato per terra, si è addormentato. Poi ieri ha ricominciato a girare per il quartiere fino a quando, verso mezzogiorno, non è stato visto dal fratello Maurizio di 22 anni che lo ha riportato a casa.

NELLA FOTO: il piccolo Marco Gigliotti con la madre Alfonsina subito dopo il ritorno a casa

Perizia sull'arma trovata nella «500» che ha forzato il blocco dei CC

L'inchiesta sulla sparatoria dei carabinieri contro una «500» che non si era fermata all'alt sulla Nomentana, domenica notte, si è complicata dopo l'interrogatorio dei tre occupanti dell'utilitaria

Nella sparatoria, come è noto, rimase gravemente ferito alla testa il giovane Dino Cialone, che è tuttora ricoverato in ospedale in gravi condizioni. Secondo la versione fornita dai carabinieri, la «500», anziché fermarsi ad un posto di blocco avrebbe proseguito a forte velocità e dall'auto sarebbero satati esplosi colpi di pistola contro i militi. Solo a questo punto, i carabinieri avrebbero risposto al fuoco colpendo con due proiettili Dino Cialone

Successivamente, come si ricorderà, vennero fermati gli altri occupanti della «500» Alvaro Ciampa, Antonello Stellini e Italo Marcocci, e sotto il sedile posteriore venne ristrovata una pistola calibro 38 con il numero di matricola alterato. I tre fermati però hanno dichiarato al magistrato inquirente di non aver mai posseduto una pistola né, tanto meno, di aver sparato contro i carabinieri.

Il magistrato, dopo queste dichiarazioni, ha deciso di far effettuare una perizia balistica sulla pistola sequestrata per stabilire se l'arma abbia sparato o meno e se sul calcio vi siano le impronte digitali di qualcuno dei giovani. Ciò lascia pensare che al magistrato sia apparsa possibile l'ipotesi che i carabinieri abbiano aperto il fuoco contro la «500» solo perché non si era fermata all'alt

Le indicazioni dell'assemblea dei docenti democratici dell'Università

«Uno schieramento unitario per l'elezione del rettore»

«Il candidato alla carica di rettore dell'università sul quale i docenti democratici faranno convergere i propri consensi, oltre ad assumere impegni formali su un programma di profondo rinnovamento dell'ateneo, dovrà fornire garanzie adeguate per esperienza di gestione secondo un nuovo metodo collegiale e partecipato». Si conclude con questa postilla il documento approvato ieri sera dall'assemblea dell'«associazione docenti democratici», nel quale vengono riassunti in 7 punti gli argomenti che dovranno essere al centro dell'azione del futuro vertice amministrativo dell'ateneo romano.

La riunione di ieri è stata introdotta da una relazione tenuta dal professor Nicoletti a nome del comitato ristretto (Asor Rosa, Nicolò, Schaerf, Graziosi e lo stesso Nicoletti) che era stato incaricato la settimana scorsa di svolgere alcuni sondaggi sulle diverse possibilità di candidatura, e di elaborare uno schema di programma. «E' in atto un ampio processo unitario — ha affermato Nicoletti — che apre concretamente la prospettiva di realizzare ampie convergenze democratiche intorno a un candidato che possa divenire punto di riferimento per tutte le componenti universitarie che si battono per la riforma. E' prematuro fare nomi — ha aggiunto. — Alcune proposte di candidature verranno avanzate nella riunione allargata del corpo accademico

Sulla relazione di Nicoletti si è registrato, nel corso del dibattito, un ampio accordo

Fra gli argomenti trattati nel documento finale, approvato dall'assemblea all'unanimità, particolare importanza assume la richiesta di istituzione di commissioni di lavoro (non ristrette solo ai membri del senato accademico, ma aperte alla partecipazione di rappresentanti di tutti i consigli di facoltà) sui problemi più urgenti: edilizia, riorganizzazione della didattica e della ricerca, funzionamento dei consigli di facoltà

Ultima richiesta: il rettore che uscirà eletto dalla consultazione del 21 ottobre dovrà impegnarsi a dimettersi, non appena sarà approvata la legge che prevede l'allargamento del corpo elettorale.

Mentre prosegue il dibattito sui problemi aperti dall'imminente nomina del nuovo rettore — da registrare la presa di posizione del «Popolo», che nelal edizione di questa mattina annuncia l'appoggio della DC a Vaccaro — alla facoltà di Ingegneria il professor Ruberti è stato confermato alla carica di preside.

Interrotti dal temporale i telefoni di questura e vigili

A causa del violento temporale che si è abbattuto ieri sera sulla città dalle 23 circa, per un guasto provocato probabilmente da un fulmine, si sono interrotte le linee telefoniche della questura e dei vigili del fuoco, nonché la linea «113». I tecnici della SIP immediatamente avvisati hanno lavorato a lungo per riattivare le linee telefoniche. Pertanto la questura ha provveduto ad intensificare i servizi delle autoradio; questo infatti è l'unico mezzo con cui la questura riesce a comunicare all'esterno.

La decisione è stata presa dal consiglio di amministrazione dell'azienda

L'ACEA blocca il pagamento delle «liquidazioni d'oro»

La delibera sulle «liquidazioni d'oro» ai dirigenti ACEA è stata sospesa dal consiglio di amministrazione dell'azienda, che ha accolto la decisione della giunta capitolina di rimettere l'intera questione nelle mani della presidenza del consiglio dei ministri. A questo proposito, questa mattina, il sindaco Argan invierà un dettagliato fonogramma ad Andreotti.

Sette alti funzionari, così, non percepiranno il pensionamento secondo l'inconcepibile cumulo di benefici derivante dall'assommarsi dei criteri contrattuali con la legge sugli ex combattenti n. 336. In pratica, l'ACEA avrebbe dovuto versare circa un miliardo e duecento milioni di lire. Come si ricorderà, la giunta capitolina ha messo nei giorni scorsi in discussione la legittimità del provvedimento, sollecitando un intervento diretto del governo per sciogliere lo scandaloso nodo delle «super liquidazioni» e invocando al tempo stesso una seria revisione di tutta la materia.

Il consiglio di amministrazione dell'ACEA, che già a suo tempo aveva segnalato in Comune il problema, chiedendo una precisa presa di posizione, ha ieri l'altro deciso di sospendere le delibere di pensionamento: solo ad uno dei sette dirigenti è stata concessa la liquidazione, con il blocco però del pagamento della parte relativa ai benefici derivanti dalla legge n. 336. Per le pensioni degli altri, l'azienda procederà ad un ricalcolo adeguato.

«Il cumulo dei benefici — ha osservato in proposito il compagno Mario Mancini, del consiglio di amministrazione dell'ACEA — porta a liquidazioni spropositate moralmente e politicamente inaccettabili in una situazione che esige un duro sforzo per superare la crisi drammatica del paese attraverso rinunce e sacrifici che non possono certo ancora una volta esser chiesti unicamente agli operai e alla massa dei lavoratori a più basso reddito, e che comunque vanno finalizzati ai provvedimenti per lo ampliamento delle basi produttive, l'occupazione, il Mezzogiorno, etc. E proprio perché rinunce e sacrifici debbono rispondere a criteri di equità sociale, tantomeno più assurde e anacronistiche appaiono liquidazioni, che si aggirano intorno ai cento milioni e più, a fronte del duro colpo che sarà portato ai già bassi redditi della stragrande maggioranza dei lavoratori, dai provvedimenti di emergenza del governo».

La decisione di sospendere le «liquidazioni d'oro» presa dall'ACEA, è un «atto coerente — ha proseguito Mancini — allo sforzo della giunta comunale che in nessun caso può essere interpretato come punitivo, bensì volto a sollevare un problema politico generale sollecitandone una soluzione non più corporativa bensì equa, comprensibile a tutti i lavoratori rapportata alla gravità della situazione».

Lutto

Il compagno Riccardo Romani, ex dipendente della GATE, lo stabilimento dove si stampa il nostro giornale, è stato colpito da un grave lutto per l'improvvisa scomparsa della moglie, Marisa Rossi. I funerali, che si svolgeranno domani, si muoveranno alle ore 11 dall'ospedale San Camillo. Ai caro compagno Riccardo giungano le più sentite condoglianze dei dipendenti della Gate e dell'Unità.